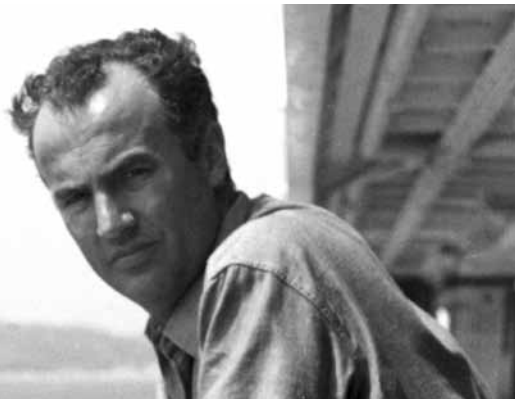


Dom/Sun 7.10 ore 11.00
Fondazione Giorgio Cini - Sala degli Arazzi



ENZO PORTA violino SILVIA TAROZZI violino

Bruno Maderna (1920-73)

Dialodia (1971, 2'30"')

Fabrizio Fanticini (1955)

Sur l'amitié

per due violini (2008-11, 15')
pr. es. ass.

Pascale Criton (1954),

Silvia Tarozzi (1975)

Circle Process

per violino accordato in
16esimi di tono (2010, 18')
pr. es. it.

Bruno Maderna

Pièce pour Ivry

per violino solo (1971, 9'30"')

Luigi Nono (1924-90)

**"Hay que caminar"
soñando**

per due violini (1989, 27')

IN COLLABORAZIONE CON

Archivio Luigi Nono
e Fondazione Giorgio Cini -
Istituto per la Musica

ENZO PORTA
SILVIA TAROZZI

Il lavoro degli autori con gli interpreti è divenuto tanto più essenziale da quando, nel secondo Novecento, si sono via via accentuate due tendenze: lo sviluppo incessante delle tecniche esecutive e la creazione di opere irripetibili nella loro unicità, ciascuna delle quali fa per così dire storia a sé dal punto di vista della concezione e della forma. Questo programma riflette a diversi livelli una simile di collaborazione. Nell'incontro di Enzo Porta con Silvia Tarozzi si ascoltano musiche originate proprio da stretti rapporti tra autori e interpreti. Connotata come *Dialodia* per due flauti, due oboi o altri strumenti (1971) dall'intenso lirismo della scrittura solistica tipica di Maderna, *Pièce pour Ivry* (1971) è stata scritta per Ivry Gitlis ed è una specie di ritratto sonoro dello stile esecutivo del violinista israeliano. *"Hay que caminar" soñando* (1989), ultimo pezzo di Nono, s'incentra intorno a un'idea di movimento non direzionato – anzitutto di timbri e dinamiche che getta sullo sfondo la struttura intervallare della scala enigmatica tratta dall'*Ave Maria* di Verdi – ma anche fisico dei musicisti; benché dedicato a Tatiana Grindenko e Gidon Kremer, il pezzo vide Nono lavorare con gli interpreti della prima esecuzione (Milano, 14 ottobre 1989), Irvine Arditti e David Alberman. Nel mezzo si collocano due opere nate dalla stretta collaborazione di Enzo Porta con Fabrizio Fanticini e di Silvia Tarozzi con Pascale Criton. *Sur l'amitié* (2008-11) nasce per Fanticini dall'idea del violino «come una Wunderkammer, stanza delle meraviglie, scrigno dei suoni della memoria che come tali appartengono alla sfera più intima della fantasia soggettiva e che si rinnovano nell'atto esecutivo». Sostanziano il pezzo «potenzialità espressive che attraverso la lente della soggettività del compositore, la lettura degli interpreti e la modulazione con l'ambiente esecutivo, divengono strumento comunicativo. [...] L'intento compositivo è quindi di creare un evento, del tutto opposto ad un ca-

talogo di "effetti" o "trovate acustiche" linguisticamente sterili, all'interno del quale il rito dell'ascolto produca una comunicazione profonda». In *Circle Process* (2010) per violino accordato in 16esimi di tono, Pascale Criton traccia «un percorso intensivo», «una logica gestuale che realizza la concatenazione di una serie di stati» per cercare – in un processo di cui non sono prefissati i punti di inizio e di fine né la velocità di realizzazione e che coinvolge Silvia Tarozzi come coautrice – «una continuità organica basata sull'emergere di un movimento rotatorio, dal suo accelerare al suo rallentare, dalla sua messa in moto alla sua scomposizione».

It has become all the more essential for authors to work with performers since the late twentieth century, when two trends gradually became accentuated: the incessant development of techniques of execution and the creation of works that are unrepeatable due to their uniqueness, each constituting so to speak a story in itself from the point of view of its conception and form. This programme reflects such a collaboration on a number of levels. In the encounter between Enzo Porta and Silvia Tarozzi, one listens to music originating precisely from close relations between authors and performers. Characterized like *Dialodia* for two flutes, two oboes and other instruments (1971) by the intense lyricism of the solo writing typical of Maderna, *Pièce pour Ivry* (1971) was written for Ivry Gitlis and is a kind of sonic portrait of the playing style of the Israeli violinist. *"Hay que caminar" soñando* (1989), Nono's last piece, is centred around the idea of non-directed movement - first of timbres and dynamics that lays a background composed of the interval structure of the enigmatic scale taken from Verdi's *Ave Maria* - but also the physical movement of the musicians; although

dedicated to Tatiana Grindenko and Gidon Kremer, the piece sees Nono working with the musicians from the first performance (Milan, October 14, 1989), Irvine Arditti and David Alberman. In between lie two pieces born from the close collaboration between Enzo Porta and Fabrizio Fanticini and between Silvia Tarozzi and Pascale Criton. *Sur l'amitié* (2008-11) according to Fanticini was born from idea of the violin "like a Wunderkammer, a room of wonders, a treasure chest of remembered sounds that as such belong to the most intimate sphere of the subjective imagination and that are renewed by being performed". The piece is given substance by "expressive potentials that through the lens of the composer's subjectivity, the performers' reading and the modulation through the performance environment, become a communicative tool. [...] The composition is therefore intended to create an event, totally opposed to a catalog of linguistically sterile "effects" or "acoustic findings", inside of which the ritual of listening produces a deep communication." In *Circle Process* (2010) for violin tuned in sixteenths of tones, Pascale Criton traces "an intensive course", "a gestural logic that creates a concatenation of a number of states" to seek - in a process with no fixed points of departure or finish or performance speed and that involves Silvia Tarozzi as co-author - "an organic continuity based on the emergence of a rotary movement, from its acceleration up to its deceleration, from its start-up to its breakdown."

